

ZONA FRANCA • Il lessico

Contemporaneità

di ALESSANDRO CLEMENZIA*

«Nell'esperienza di un grande amore [...] tutto ciò che accade diventa un avvenimento nel suo ambito». Queste parole di Romano Guardini, tratte dal suo testo *L'essenza del cristianesimo*, spiegano con estrema chiarezza che colui che ama è esistenzialmente proiettato a vivere della presenza dell'amato. È un desiderio che alberga nel cuore di ogni uomo e donna, a prescindere dalla propria origine, cultura o età. Tale movimento del cuore, qualora non arrivi al raggiungimento del suo obiettivo, non interrompe il suo flusso ma cerca, per altre vie, le tracce di quella presenza per incamminarsi verso di lei.

Così il desiderio di chi ha incontrato Cristo, sulle strade della Palestina, è stato quello di lasciare tutto per seguire



quell'uomo, non perché fosse certa la mèta del suo andare o chiara la sua identità divina, ma perché nello stare con lui il cuore dei discepoli ha fatto esperienza di pienezza e sazietà.

Dopo l'evento pasquale, la prima comunità cristiana ha cominciato a riunirsi in assemblee, non tanto con l'intenzione di ricordare ciò che Cristo aveva compiuto e affermato, ma per aspettare il Suo ritorno «nella gloria». Tale tensione escatologica era animata dal medesimo desiderio: vivere la presenza di Cristo.

Con il passare del tempo, di fronte allo scemare dell'attesa di un imminente ritorno di Gesù, la Chiesa ha dovuto riflettere in maniera nuova sul suo rapporto con la storia. Sono trascorsi secoli e passate intere generazioni dal «farsi carne» del Verbo di Dio, eppure questo movimento del cuore di coloro che continuano ancora oggi a seguire Cristo e a vivere del Suo insegnamento, con tutte le infedeltà che questo stesso cammino fa emergere, non è mai venuto meno. Ma come si può fare esperienza, nella quotidianità, di una persona che è vissuta duemila anni orsono? La Chiesa ha conosciuto un processo di istituzionalizzazione proprio per garantire l'autenticità della sequela; essa, tuttavia, non può sostituirsi all'incontro personale con il Nazareno. L'appartenenza alla Chiesa non è capace di appagare il desiderio del cuore di ogni persona, se non rimanda ogni discepolo, singolarmente e comunitariamente, alla presenza attuale di Cristo.

Ciò significa che la compagnia ecclesiale è comunque la possibilità offerta a ciascuno di fare esperienza di questa presenza. La consapevolezza reli-

giosa del significato del Battesimo, dell'Eucarestia, della Parola accolta e annunciata, di tutta la vita sacramentale fa comprendere che in essi si può vivere con e in Cristo; ma questo non è ancora sufficiente per spiegare come si può fare esperienza nell'oggi di chi è vissuto duemila anni orsono.

Tertulliano ha offerto una risposta a tale domanda attraverso il concetto di *representatio Christi*. Con questo sintagma possiamo alludere a un duplice significato: quello di «rappresentazione» e di «ri-presentazione». La liturgia ha espresso questa distinzione con altri due termini: il «fare memoria» e il «memoriale».

La «rappresentazione» è un «fare memoria»: lungi dal significato di un semplice ricordare qualcosa di ormai definitivamente passato, il «fare» allude proprio al compiere, nel presente, un'azione corrispondente all'evento rievocato. La «ri-presentazione», invece, esprime un movimento differente, che la liturgia ha espresso attraverso il lemma «memoriale»: è il ripresentarsi, nella sua radicale novità, di un evento già accaduto, capace, nell'accadere, di generare altrettante nuove forme relazionali; nel caso della

representatio Christi, è il rendersi nuovamente presente di Cristo mediante il suo Spirito, che raggiunge l'uomo e la donna nell'oggi (*hodie*) e li introduce in modo sempre nuovo nella dimensione processuale, nella dinamica dell'evento stesso, proprio nel mentre sta accadendo. Non si tratta di un'attualizzazione, ma del farsi «contemporaneo» di Cristo.

Questo evento cristologico, nella sua concretezza sacramentaria, è sempre anche evento antropologico che inaugura una conoscenza nuova sull'umano e soprattutto un nuovo conoscere di ogni uomo e donna. Quest'ultimo, più che alludere semplicemente alla capacità di rendersi conto del nuovo fenomeno, fa riferimento a un *intelligere* reso capace, per grazia, di assumere la medesima forma dell'oggetto conosciuto, attraverso un affidamento esistenziale: la fede. Essa è realmente capace di offrire una nuova e integrale intelligenza di tutta la realtà: quest'ultima viene colta e accolta per come essa realmente è, nella sua più vera positività. Non si tratta di un effimero ottimismo caratteriale, ma dell'essere resi consapevoli che l'umano (con tutte le sue contraddizioni) è veramente il luogo in cui Cristo continua a farsi nostro contemporaneo, rendendoci al tempo stesso suoi contemporanei.

Si tratta, in altre parole, della transustanziazione della realtà, avvenuta nell'incarnazione del Verbo di Dio e che continua ininterrottamente attraverso il suo quotidiano ripresentarsi. Nella grazia avviene il riconoscimento di una Presenza a noi contemporanea.

*Professore di ecclesologia alla Facoltà teologica dell'Italia centrale

Concluso il convegno delle Caritas diocesane italiane

Nessuno resti indietro

di PATRIZIA CAIFFA

«Da questo convegno riprenderemo il nostro cammino forti di un mandato: che ognuno possa trovare il proprio posto nella Chiesa e nella società». Così don Marco Pagnielo, direttore di Caritas italiana, ha concluso i lavori del 42° Convegno delle Caritas diocesane, che si è svolto dal 20 al 23 giugno a Rho (Milano). 547 i partecipanti, provenienti da 165 diocesi (su 218), tra cui 125 giovani, che hanno riflettuto sul tema «Camminare insieme sulla via degli ultimi».

Si è trattato del primo appuntamento di nuovo in presenza dopo la lunga pausa della pandemia, anche se l'impegno caritativo in questi anni è stato sperimentato in modalità diverse. «Oggi abbiamo volti nuovi di poveri: i giovani, la povertà educativa, gli anziani, il disagio psicologico e psichiatrico – ha detto don Pagnielo –. Il nostro contributo al cammino sinodale della Chiesa italiana è fare in modo che nessuno rimanga indietro e tutti si sentano accolti, per portare all'attenzione dei decisori politici le loro istanze. Questa per noi è una responsabilità e un dovere».

Durante il convegno c'è stato un momento che ha commosso la platea: il concerto dell'orchestra Esagramma, composta da giovani con disabilità. Una immagine che rimarrà fortemente impressa. «Come l'esagramma nella sinfonia della musica così nella Chiesa ognuno deve avere il proprio posto – ha sottolineato il direttore di Caritas italiana –. Il povero deve diventare protagonista del proprio destino e della propria storia, co-progettando con noi il proprio futuro. Questa è la vera sfida».

Per raggiungere questi obiettivi è imprescindibile ribadire il tema della giustizia sociale, cercando di rimuovere le cause della povertà, perché oggi «in pochi hanno molto e in molti hanno poco». Un Paese con 5,6 milioni di persone in povertà assoluta, una cifra record che dal 2005 peggiora di anno in anno, deve per forza cercare modi per superare le disuguaglianze. «Siamo chiamati a studiare le varie povertà per rimuoverne le cause – ha precisato don Pagnielo –. La rete della solidarietà in Italia è molto grande, siamo pronti a lavorare con tutti».

Al governo si chiede «l'unità e non la divisione», attraverso un «confronto schietto, libero e consapevole che porti le forze politiche ad individuare il cammino per indirizzarci tutti». Tra le politiche sociali necessarie il direttore della Caritas

suggerisce «l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati abbattendo la burocrazia, la sperimentazione di nuovi modelli di inclusione e lavoro dignitosi per tutti, il re-ingresso dei soggetti usciti dal mondo del lavoro, come gli esodati, la revisione del Reddito di cittadinanza perché funzioni davvero». «Chiedo con forza alla politica di non agire giorno per giorno – ha sottolineato –. Abbiamo bisogno di progettare il futuro con uno sguardo lungo. Servono riforme strutturali nel campo delle migrazioni, politiche di contrasto alla povertà e del lavoro».

Il tema della povertà in Italia e l'attualità del conflitto in Ucraina si sono intrecciati al convegno. Soprattutto durante la tavola rotonda, con la presenza dei responsabili di Caritas Spes-Ucraina (che fa capo alla Chiesa cattolica di rito latino) e Caritas Ucraina, dei greco-cattolici. Con un momento simbolico finale: una violinista russa e un violinista ucraino hanno suonato insieme.



Caritas italiana e le Caritas diocesane si sono mobilitate fin da subito per l'invio di aiuti materiali e gesti concreti di solidarietà, insieme alla rete internazionale. E non li abbandoneranno, anche se il conflitto rischia di durare a lungo. «Con la guerra sono tutti più poveri di prima», ha raccontato padre Vyacheslav Grynevych, segretario generale di Caritas-Spes. «In alcune parti dell'Ucraina – ha aggiunto – tanta gente sta aspettando aiuti umanitari. Al momento c'è più bisogno di cibo, pasta, farmaci e prodotti per l'igiene. All'inizio c'erano tante organizzazioni all'opera, ma non tutti possono contare su una rete di contatti internazionali come la nostra, per cui molti volontari ora prestano servizio da noi». Le Caritas hanno hub logistici per smistare gli aiuti in diverse zone dell'Ucraina e un ufficio in Polonia per i profughi.

In Ucraina supportano più di 500.000 persone, con oltre 1.000 sfollati nei centri, più gli aiuti umanitari alle persone accolte da familiari e amici. Molti stanno tornan-

do in Ucraina dai Paesi limitrofi, «anche quelli evacuati con i corridoi umanitari verso la Russia, sono rientrati passando dalla Georgia». «A Dnipro ci occupiamo di oltre 5.000 persone che hanno bisogno di aiuti, ci sono file lunghissime. Anche in altre città ci sono almeno 1.500/1.800 persone che aspettano in strada per tre o quattro ore. Durante questo tempo di attesa proviamo a fornire aiuto psicologico e diamo la possibilità di visitare le chiese». Il call center della Caritas squilla in continuazione: «Durante le prime settimane della guerra ricevevamo 120/130 chiamate al giorno, ora oltre 1.500. Dobbiamo riorganizzarci con più operatori». Prima di Pasqua ricevevano ogni giorno una quindicina di camion di aiuti, ora cinque o sei al giorno ma «è un buon numero», ha precisato padre Grynevych.

Caritas Spes ha avviato anche un nuovo progetto pilota nei pressi di Kiev per ricostruire alcune case distrutte. «Ma non è facile nemmeno trovare il vetro per le finestre – ha spiegato –. Prima della guerra il business era con la Russia e la Bielorussia ora non è più possibile». Un altro problema recente è la mancanza di benzina e diesel per la distribuzione degli aiuti umanitari. Quello che più preoccupa però sono i danni alle vite umane, per cui si stanno programmando aiuti psicologici in 45 centri, anche formando i sacerdoti. Gli stessi operatori rischiano la vita ogni giorno e devono rifugiarsi nei bunker quando suonano le sirene. «Ora vogliamo tornare all'ufficio centrale a Kiev – ha detto il segretario di Caritas Spes – ma parte del mio lavoro è visitare i progetti, e quando si va nei territori non sempre c'è sicurezza. Però ci sentiamo utili alla causa, ci consideriamo come soldati della misericordia di Dio».

Tra i relatori al convegno anche padre Giacomo Costa, presidente della Fondazione culturale San Fedele e consulente della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi, che ha tracciato alcune prospettive per la Caritas; padre Michel Abboud, presidente di Caritas Libano; la sociologa Chiara Giaccardi e l'economista Leonardo Becchetti, la pastora battista Lidia Maggi, il teologo e musicologo monsignor Pierangelo Sequeri. All'incontro è stato presentato anche l'audiolibro «Eccomi», su testi della beata suor Maria Laura Mainetti, la religiosa assassinata il 6 giugno 2000 a Chiavenna da tre ragazze appartenenti ad una setta satanica.

Tutela dei minori e delle persone vulnerabili Al via l'indagine della Cei

ROMA, 23. Un passo decisivo per «una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili»: la Conferenza episcopale italiana (Cei) ha ufficialmente avviato la sua prima indagine nazionale che valuterà le attività dei servizi regionali, diocesani e interdiocesani e dei centri di ascolto per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, un progetto che rientra in una delle cinque linee di azione contro gli abusi varate nel corso della 76ª assemblea generale del maggio scorso. «Scopo di questa indagine, non meramente statistica – viene spiegato in un comunicato dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali – è delineare la realtà dei servizi diocesani e dei centri di ascolto, la loro diffusione e strutturazione, l'operatività ed efficacia nell'azione pastorale di formazione, prevenzione e accoglienza».

Nella ricerca saranno coinvolti sedici coordinatori per i servizi regionali, 226 referenti per quelli diocesani e 96 responsabili dei centri di ascolto. Saranno somministrati questionari specifici per ciascun ambito da compilare on line, garantendo la massima riservatezza. I dati raccolti verranno esaminati da ricercatori della se-

de di Piacenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, specializzati in economia, statistica, sociologia, con esperienza specifica in analisi di politiche di tutela dei minori. Tali politiche sono richieste a livello europeo a tutte le organizzazioni operanti con minori ai fini di garantire loro ambienti sicuri in termini di prevenzione, contrasto e protocolli di segnalazione abusi.

Gli esperti avranno il compito «non solo di presentare una radiografia dell'esistente, ma di trarre suggerimenti e indicazioni per implementare l'adeguatezza dell'azione preventiva e formativa delle Chiese che sono in Italia».

La scelta dell'Università Cattolica, viene spiegato, «si è fondata sul suo coinvolgimento come soggetto valutatore del progetto «Safe - Educare e accogliere in ambienti sicuri» che ha interessato per due anni, dal 2019 al 2021, la Comunità Papa Giovanni XXIII, il Centro sportivo italiano, l'Azione cattolica italiana e il Centro interdisciplinare di ricerca sulla vittimologia e sulla sicurezza-Dipartimento di sociologia e diritto dell'economia dell'Alma Mater Studiorum di Bologna».

C.U.C. DEL COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Avviso integrale di aggiudicazione relativo alla procedura aperta per l'affidamento del servizio di supporto ed affiancamento gestione ordinaria e recupero evasione tributi e canone unico patrimoniale, invio segnalazioni qualificate all'agenzia delle entrate per un periodo di anni tre per il Comune di Citeramo-CIG n.891927850C, disponibile al seguente indirizzo: https://trasparenza.comune.cittadicastello.pg.it/pagina566_bandi-d-gara-e-contratti.html

IN.VA S.p.A.
AVVISO RELATIVO ALL'APPALTO AGGIUDICATO CUP G29J2200440004 - CIG 9073059D22
Questo ente ha aggiudicato in data 30/05/2022 la procedura per l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione per il triennio 2022/2025 rinnovabile per ulteriori anni due per il Comune di Vallombrosa - Per info: <https://place-vda.atlink.it>. Invio GIUE: 30/05/2022.
Il Direttore Generale Dott. Enrico Zanella

AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI
Avviso esplorativo per l'individuazione di O.E. qualificati da invitare alla procedura telematica ristretta sopra soglia comunitaria, di cui all'art. 61 D.lgs. 50/16, per l'acquisto di n. 31 spettrometri portatili per fluorescenza a raggi X (X-RAY FLUORESCENCE) per la rilevazione di leghe metalliche, importo: € 2.100.000,00 oltre IVA (Lotto 1) e n. 31 strumenti basati sulla tecnologia IMS (ION MOBILITY SPECTROMETRY) per la rilevazione ed identificazione di sostanze stupefacenti ed esplosivi, importo: € 1.550.000,00 oltre IVA (Lotto 2). Criterio di aggiudicazione: CEV ex art. 95 D.Lgs. 50/2016. Valore totale stimato: € 3.650.000,00 oltre IVA. Costi di sicurezza per l'eliminazione dei rischi da interferenze pari a 0. Accesso elettronico alle informazioni: <https://www.adm.gov.it/portale/avvisi-di-preinformazione>. Gli O.E. qualificati interessati ad essere invitati potranno far pervenire la manifestazione di interesse a: dir.amministrazionefinanza.acquisti.gare@pec.adm.gov.it entro e non oltre le ore 12:00 del quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Europea. Data di spedizione del presente avviso alla GIUE: 08/06/2022.
IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO ING. ROBERTO GALDI